



# insieme

Notiziario della Missione Cattolica Italiana / Dicembre 2020





## Il respiro di Natale. C'è bisogno anche di una “ossigenazione spirituale”

**Stiamo vivendo giorni di forte preoccupazione e crescente inquietudine, giorni in cui la fragilità umana e la vulnerabilità della presunta sicurezza nella tecnica sono insidiate a livello mondiale, e non solo locale, dal COVID-19, davanti al quale si stanno piegando tutte le attività significative, come l'economia, l'imprenditoria, il lavoro, i viaggi, il turismo, lo sport e perfino il culto, e il suo contagio limita notevolmente anche la libertà di spazio e movimento.**

Questo momento di grande necessità potrà però esser, e me lo auguro, un tempo propizio per rafforzare la solidarietà e la vicinanza, l'amicizia tra le persone.

Per ciascuna persona, credente o non credente, questo tempo può essere un tempo propizio per comprendere il valore della fratellanza, dell'essere legati l'uno all'altro in un modo indissolubile,

un tempo nel quale, nell'orizzonte della fede, il valore della solidarietà, il quale sgorga dall'amore che si sacrifica per gli altri ci aiuta a vedere l'altro, persona, popolo, non come uno strumento qualsiasi, ma come un nostro “simile”, un “aiuto” (cfr. Gn 2,18.20). Pensiamo al vicino di casa, al collega di ufficio, all'amico di scuola, ma soprattutto ai medici e agli infermieri e infermieri che rischiano la contaminazione e l'infezione per salvare i contagiati.

Vorrei a questo punto, ringraziare tutti coloro che nella nostra Missione italiana, con sacrificio e dedizione si stanno spendendo per aiutare chi ne ha fatto richiesta e che si trovano nel bisogno di ricevere un sostegno ed un contatto. A questo proposito vi invito caldamente a prendere contatto con la Missione, in caso di necessità materiale o spirituale, non possiamo e non vogliamo sostituirci alle strutture sanitarie o di assistenza social che esitano nel nostro comune, ma possiamo senz'altro contribuire nel possibile ad essere una presenza viva.

Non posso neppure dimenticare ma ringraziare tutti quei figli o figlie che stanno condividendo le sofferenze con i propri cari anziani genitori, sono tanti, anche in questo essi vivono ed indicano a noi il senso di donazione e servizio. Ringrazio anche chi generosamente ha offerto pasti da distribuire a chi era nel bisogno, grazie a questo abbiamo potuto servire diversi membri della nostra Missione, come pure qualche reparto del Södersjukhuset e all'Esercito della Salvezza (Frälsningsarmén). Abbiamo avuto modo di raccogliere fondi per la Caritas di Milano e di Bergamo, collaborato con la Caritas diocesana, aiutato alcuni nostri parrocchiani economicamente, offerto sostegno spirituale, visitato pazienti giunti al loro ultimo stadio di vita con i sacramenti. Avremmo potuto fare di più? Certamente! Ma ci siamo impegnati! E non dimentichiamoci che l'impegno profuso deve anche essere accompagnato dall'impegno di ogni singolo fedele per il bene più grande: la riconquista della vita, la sconfitta della paura, il trionfo della speranza.

Ed eccoci così giunti anche quest'anno al Natale. C'è agitazione crescente attorno a Natale. L'ombra della pandemia ci rivela che sarà inevitabilmente diverso da quelli precedenti. Diverso in ciò che non è l'essenziale. vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1Cor 15,14). La nostra speranza, anche nella difficile situazione che stiamo attraversando, non può ridursi al semplice ottimismo del “andrà tutto bene”; la nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è Risorto, che ha vinto il male e la morte, che per tutti noi c'è quindi un “oltre” a cui guardare con fiducia, un'alba che ci attende anche se attorno vediamo ancora le tenebre della notte.

La pubblicità intensifica la pressione perché, ad avviso degli esperti, in tempi difficili e incerti questa sofisticata comunicazione può produrre un effetto tranquillizzante. C'è un diffuso timore, in parte comprensibile, di non riuscire a compere o fare qualche cosa che si faceva prima. Si ripresenta, senza scadere in moralismi, il confronto tra l'avere e l'essere, tra il dominare e il custodire, tra il possedere e il donare.

C'è chi prevede reazioni per gli spostamenti degli orari delle Messe della notte di Natale che, come tutte le messe, non sono assembramenti vocanti bensì assemblee oranti e pensanti.

Qualcuno in una agitazione economica e politica, che i media si impegnano a rendere ancor più turbolenta, richiama seppur frettolosamente la dimensione spirituale del Natale. Il richiamo affiora impreveduto in un luogo dove si usano a ben altri linguaggi e tra le crepe di un diffuso pensiero orizzontale. A una lettura attenta, quell'aggettivo sembra accennare al senso della vita, della sofferenza, della festa.

Non va dunque scartato, qualcuno lo raccoglie e lo trasforma in un messaggio educativo e alternativo a quelli che, sgomitando, occupano grandi spazi nei media. Scriveva Alberto Monticone, già presidente dell'Azione cattolica italiana, intellettuale e parlamentare: “Là dove c'è gente che sta insieme in tutte le forme della solidarietà umana, dal nucleo familiare a quello della comunità civile sino alla comunità politica, là c'è un posto, ci sono dei luoghi, dove una persona che ha scelto il primato dello spirituale, del religioso e dell'ecclesiale, può disinteressatamente, senza contropartite, con amore alla gente, trovarsi a suo agio”.

Hanno oltre 30 anni queste parole ma sembrano scritte per oggi, scritte per un Natale stratonato dai cambi di colore delle aree contagiate, dall'apertura di negozi e piste sciistiche, da cenoni più o meno affollati.

Non si tratta di contestare, si tratta piuttosto di compiere un'opera di “ossigenazione spirituale”, cioè di suscitare domande sul senso ultimo della vita, di far percepire il mistero dell'uomo, di accompagnare la ricerca della verità e della felicità.

E' dunque l'“ossigenazione spirituale” il compito anche per i oggi di credenti e pensanti che non aspettano che la tempesta cessi per vivere, ma vivono nel bel mezzo della tempesta. E nel mezzo della tempesta c'è Natale, con il respiro sereno e profondo della notte di Betlemme.

**Buon Natale a tutti!**

*Don Furio*



# David

Oggi rivolgiamo la nostra attenzione verso una amata e stimata persona che - con la sua costanza e la sua fedele presenza - ha servito questa nostra Missione da ormai 50 anni, e che tuttora svolge la sua funzione, così importante ed essenziale sia nelle messe italiane che nelle festività più importanti. Vogliamo ora esprimere la nostra gratitudine verso David Bacci!

David Bacci, il nostro maestro chitarrista del coro della Missione, ha cominciato a suonare il suo strumento per accompagnare i canti durante la celebrazione liturgica da quando aveva 16 anni. Mezzo secolo di servizio alla Missione con la chitarra! E David ha innegabilmente una passione profonda per tutta la musica, che esplica anche nella sua vita professionale, dato che lavora nel mondo della musica.

Sappiamo che la mano del Signore si vede nelle grandi e nelle piccole cose, ed anche le piccole divengono grandi solo quando sono formate da quella mano divina, quindi possiamo attribuire alla mano del Signore l'impegno di David, e lo sviluppo di un coro che ebbe il suo inizio con don Eraldo e la sua volontà di aggregare i giovani mediante la musica. Musica che diventa canti, cioè preghiere dei fedeli con parole semplici, con dei ritmi accattivanti e moderni, senza la "polvere" di certe melodie da chiesa che molti di noi ricordano e collegano alle nonne di una volta.

Il volume che contiene gli spartiti per chitarra dei canti liturgici è pieno di storia, note e parole usate per cantare le glorie del Signore: « non moriar sed vivam et narrabo opera Domini ». David sfoglia le

sue pagine del suo volume, e trova quasi ad occhi chiusi lo spartito per accompagnare i canti, e le sue mani volano sulla chitarra a 12 corde, con sicurezza e professionalismo. **Grazie David!**

«Non moriar sed vivam », potrà cantare il nostro coro ogni qualvolta desidera esprimere la sua gioia di vivere, e l'Angelo del Signore aggiungerà una nota a quel cantico, dicendo: « et narrabo opera Domini ». Narreranno le opere del Signore tutte le persone, che nel corso degli anni hanno imparato ad unire le loro voci in « un canto di chiesa che sia preghiera », con una unita elevazione dell'anima a Dio. Pertanto invociamo una santa e copiosa benedizione su David Bacci, che ha dedicato e continua a dedicare il suo zelo intelligente, e la sua cura paziente alla nostra Missione, e che la benedizione di Dio allieti pure tutti coloro che cantano, rallegrando le nostre messe italiane in questa terra svedese.

Aggiungiamo l'augurio che tutti i fedeli possano pregustare le melodie della patria celeste, dove possiamo sperare di cantare le glorie di Dio già partecipando agli armoniosi canti di quaggiù. ■

Gabriella Maraldo



Nel mondo  
vivere con fede al tempo del Coronavirus

## La pandemia, la fede e la preghiera

Siamo ormai a fine anno e normalmente questo è il periodo dell'anno in cui si fanno bilanci.

È inutile negarlo, questo 2020 è stato un anno duro, stressante psicologicamente faticoso che ha messo a dura prova tutti noi. Tuttavia, durante anche i momenti più bui, si diceva "andrà tutto bene", perché si sa la speranza è l'ultima a morire e le persone volevano credere in qualcosa di positivo per avere la forza di andare avanti, di superare quelle settimane. Per quanto mi riguarda, certo la speranza con una sana dose di ottimismo mi ha aiutato molto, ma quello che realmente mi ha sostenuto è stata la mia fede. È solo lei che mi ha sorretto e ha illuminato il mio cammino. Il mondo è stato investito da un evento catastrofico o meglio gli eventi catastrofici sono sempre esistiti, ma questi erano sempre molto lontani da noi. Sentivamo parlare di guerre, fame nel mondo, virus ma sembravano così lontani seppur le immagini dei telegiornali ce li proiettavano in casa.

Poi improvvisamente il Corona Virus ha portato per la prima volta concretamente il pericolo nel Mondo Occidentale e tutte le nostre certezze sono crollate. La nostra amata Italia ha sofferto per prima e ha dovuto affrontare il "mostro" non preparata. Siamo rimasti completamente scioccati dalle immagini degli ospedali strapieni, delle

persone sofferenti nei reparti di terapia intensiva, dal numero delle bari che sfilavano in un corteo lugubre. Ma poi dopo l'avanposto italiano il virus ha colpito tutte le Nazioni senza fare differenza. Lo hanno chiamato il virus democratico perché non faceva distinzione di sesso, età, razza, religione o credo politico. È stato terribile. È ancora terribile.

Eppure sono ancora scolpite nella mia mente le immagini del nostro straordinario papa Francesco, quando in Piazza San Pietro ha voluto, eccezionalmente, celebrare un momento di preghiera impartendo la benedizione Urbi et Orbi, con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria. Ho ancora vivido il ricordo di Papa Francesco solo in mezzo a quella gigantesca piazza. Eppure, anche se fisicamente solo, da subito ho percepito una presenza emotiva, una forza che ci legava e sebbene distanti eravamo tutti lì in quel momento, cristiani e non, a pregare con lui.

La nostra fede ci sosteneva e ci ha sostenuti poi. La nostra fede è stata importante. Continua a esserlo. È un dono prezioso che il Signore ci ha fatto. Ancora oggi ci sostiene. Da quel momento di forte preghiera, di grande speranza e fede incondizionata ho iniziato ad accettare quello che stava succedendo.



Un po' come tutti, anche io e la mia famiglia abbiamo interrotto e completamente azzerato ogni contatto sociale. Eppure anche nella solitudine della nostra vita familiare abbiamo tutti noi cercato di cogliere il buono che quella situazione comportava. Il fatto di stare più a casa e non "correre" continuamente da un impegno a un altro, ci ha dato la possibilità di godere di più della presenza gli uni degli altri, di trascorrere più tempo insieme, il che per me (ma penso per molti) è stato un vero e proprio regalo. Abbiamo forse riscoperto ancora una volta i valori più semplici ma forse proprio per questo più veri e concreti: la famiglia, l'amore reciproco.

In conclusione, questa pandemia è un nemico invisibile ma abbiamo due armi parimenti invisibili che possiamo usare contro di esso: la fede e la nostra preghiera. Abbiamo bisogno di ricordarci che la nostra preghiera è una forza potentissima che può, unita a tutte le altre, diventare uno strumento eccezionale per rinvigorire la nostra fede che ci sosterrà sempre.

Quel giorno in Piazza San Pietro, Papa Francesco lo ha ricordato a tutti noi e io in particolare gliene sono molto grata. Non è semplice convivere con questa pandemia, o addirittura sconfiggerla ma Papa Francesco ci ha indicato il cammino per poterci riuscire, un cammino fatto di preghiera, fede e sicuramente speranza.

E noi tutti insieme, passo dopo passo, giorno dopo giorno, possiamo superare questo difficile momento. ■

*Annalisa Spinelli*

## Non ci sarà il Natale?

**Certo che ce ne sarà uno!**  
**Più silenzioso e più profondo,**  
**più simile al primo Natale, quando è nato Gesù,**  
**senza tante luci sulla terra ma con la stella di Betlemme, con le strade intermittenti della vita nella sua immensità.**  
**Niente impressionanti parate regali,**  
**ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità.**  
**Senza grandi banchetti, ma con la presenza di un Dio onnipotente.**

**Non ci sarà il Natale?**  
**Certo che ce ne sarà uno!**  
**Senza le strade piene di gente, ma con il cuore ardente per Colui che viene.**  
**Niente chiasso né fanfara, proteste e resse...**  
**Ma vivendo il Mistero senza paura del Covid-Erode,**  
**che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.**  
**Natale ci sarà perché Dio-è-con-noi.**

**E noi divideremo, come fece Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani. Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre. Il Covid-19 non può raggiungere il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.**

**Certo che ci sarà Natale! Canteremo i canti di Natale. Dio nascerà e ci renderà liberi.**

*Padre Javier Loez*



## Preghiamo insieme da casa

**Carissimi tutti della Missione Cattolica Italiana di Stoccolma,**

come già ho avuto modo di scrivervi, a partire da martedì 24 novembre è entrata in vigore la direttiva del governo svedese che limita a 8 persone la partecipazione a riunioni pubbliche o cerimonie pubbliche. La nostra Diocesi si è pertanto sentita costretta ad annullare tutte le funzioni e celebrazioni religiose a partire dal 24 novembre 2020 fino a data da destinarsi.

Dal momento che la nostra Messa domenicale in italiano è al momento sospesa, la nostra Missione offre la possibilità di partecipare alla S. Messa in streaming. Anche se la messa è sospesa, la chiesa è viva!

Anche se non saranno celebrate le sante messe, la domenica è il giorno del Signore!

Da domenica 29 novembre 2020, prima domenica di Avvento trasmetteremo la S. Messa in diretta streaming dalla nostra Cattedrale di S:t Erik. L'invito è di godere questo momento insieme alla propria famiglia e ai propri cari.

**La Messa inizia alle ore 09.30 e basta cliccare (Ctrl + clic) sul link qui allegato per poter seguire la celebrazione (usando il computer, il laptop, il tablet o il cellulare).**

[Livestream \(s3m.io\)](https://s3m.io)



**Carissimi genitori,**

come preannunciato abbiamo deciso di proseguire gli incontri di catechismo in streaming almeno per quanto riguarda Dicembre 2020. Riteniamo sia importante provare a coltivare i legami con i nostri ragazzi e le nostre ragazze anche in questi tempi pieni di incertezza. Per questo vi confermiamo che il primo incontro di catechismo in streaming si terrà

Ogni catechista predisporrà il link per l'incontro e ve lo manderà tramite mail o WA. In questa transizione on line la collaborazione di voi genitori è fondamentale, per questo abbiamo preparato un elenco di attenzioni da avere per favorire la riuscita degli incontri (sono solo 3, non preoccupatevi)  
Ci teniamo moltissimo a proseguire il cammino iniziato con i ragazzi e le ragazze della missione e faremo del nostro meglio per organizzare incontri coinvolgenti anche in questa nuova modalità.

Rimaniamo a disposizione per dubbi o perplessità e cogliamo l'occasione per ricordarvi la S. Messa in streaming ogni domenica alle 9.30 (link disponibile sulla pagina fb della Missione).

**Buon proseguimento di Avvento e cammino verso il S. Natale!**

*Don Furio e i catechisti*

# Dall' archivio della Missione



## Sono rinati alla vita dello Spirito nel Sacramento del Battesimo

DI MARINO, Ciro  
IACONELLI, Filippa  
ROMANO, Lorenzo  
SIMONI, Tommaso

## Hanno celebrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio

DETTA Nicola e KARLSSON Sara  
MARALDO Alessandro e NIEMINEN ÅBERG Sandra  
D'ANGIOLA Claudio e ESPOSITO Marina

## Hanno ricevuto la loro Prima Comunione

ALOI, Giulia  
FORTE, Kaleab  
FORTE, Yeabsira  
LAGAZIO, Brando  
PASTA, Matteo

## Sono tornati alla Casa del Padre

FUSE, Leonardo, di anni 44  
LO SAVIO, Rosanna, di anni 80  
ROTA, Romano, di anni 84

---

[www.missionecattolicaitaliana.se](http://www.missionecattolicaitaliana.se)



**Missione Cattolica Italiana**

Åsögatan 101, 118 29 Stockholm

Don Furio Cesare, tel. +46 8 4626621 (Ufficio Curia) • +46 703843080 (Cellulare) • Email: [furio.cesare@katolskakyrgan.se](mailto:furio.cesare@katolskakyrgan.se)  
[www.missionecattolicaitaliana.se](http://www.missionecattolicaitaliana.se) • Conto bancario intestato alla Missione Italiana: SEB nr. 5231 10 639 87